

RIVOLUZIONE GREEN

Il nuovo ciclo economico?

È un settore che per l'Italia vale oltre 12 miliardi di euro. Ma poi siamo

di Francesco Bonazzi

Bravissimi a progettarle e costruirle, bravi a venderle, ma per carità, non chiedete agli italiani di andare in bicicletta. Che pedalino gli altri! Peccato che così facendo, oltre che a continuare a inquinare e a passare il tempo imbottigliati nel traffico, si rinunci a potenziare un ciclo economico virtuoso come quello delle due ruote. E se già oggi, nonostante l'Italia sia diciassettesima in Europa per l'uso della bici, la bike economy vale oltre 12 miliardi di euro l'anno tra cicloturismo e produzione di veicoli, per l'Osservatorio Bikeconomy il problema, più che la pigrizia, sono le infrastrutture: basterebbe aumentare del 10 per cento le piste ciclabili per fare di Roma la prima città europea per riduzione della mortalità su strada, con 21 morti evitabili (contro i 18 di Londra e i 16 di Barcellona). E gli investimenti per rendere più sicuri i tracciati esistenti avrebbero un rapporto di 70 euro di benefici per ogni singolo euro investito.

Per il turismo l'Italia sta facendo passi da gigante, basti pensare alle ciclabili del Ponente ligure e dell'estremo Levante (101 chilometri già aperti e 32 in arrivo), che hanno preso il posto della vecchia ferrovia a mare, oppure alla vasta rete del Trentino e ai grandi investimenti in corso in Puglia. E città come Bolzano, Pesaro, Ferrara e Treviso sono all'avanguardia. Ma se la classifica di Copenhagenize 2019 sulle città più «amiche della bici», in una graduatoria guidata da Copenhagen, Utrecht e Amsterdam, non vede nessuna città italiana nelle prime 20, un motivo c'è: da noi non si considera questo mezzo di trasporto come qualcosa di utile per andare a lavorare. Se si scorrono le tabelle dell'ultimo rapporto dell'Osservatorio, che verrà presentato il 6 novembre al Bikeconomy Forum in occasione dell'Eicma di Milano (Salone del ciclo e del motociclo) e che *Panorama* ha letto in anticipo, si scopre che nonostante il 17 per cento dei cittadini viva a più di 30 minuti dal luogo

LONDRA



Quello delle due ruote

solo al 17esimo posto per l'uso. Mancano le piste ciclabili.

di lavoro, solo il 4 per cento si sposta in bici. Eppure, quasi un italiano su tre (28 per cento) ritiene il traffico cittadino un problema rilevante nella vita quotidiana e uno su due (47 per cento) considera l'inquinamento un problema da risolvere per migliorare la vivibilità della propria città.

L'Italia è così il diciassettesimo Paese d'Europa per uso della bici e il 60 per cento dichiara di non usarla. Con Atene, Tallin e La Valletta, Roma è l'ultima tra le capitali, con l'1 per cento di tutti gli spostamenti in bici, all'opposto di Copenhagen (58 per cento), Amsterdam (53) e Lubiana (26). Eppure, se si va a vedere come sta l'industria del ciclo, ecco che nel 2017 l'Italia ha registrato un aumento di fatturato del 15,2 per cento, contro un pallido 2,5 per cento della media Ue. E le aziende italiane sono in testa alla classifica per l'export con 2.390.000 pezzi prodotti, 3.098 aziende e 7.741 addetti, oltre la metà artigiani. Se imparassimo a usare di più la bici, oltre agli

effetti positivi sulla salute, ne avremmo un bel guadagno in termini economici. Se si considerano anche i costi sociali, un chilometro in auto costa 15 centesimi, mentre la collettività guadagna 16 centesimi per ogni chilometro coperto in bici. Con quattro italiani su cinque che ancora non usano la bici, per carenza di infrastrutture e paura di essere investiti, e con il grande successo della pedalata assistita nelle zone con dislivelli impegnativi, servirebbero solo piste più sicure, oppure nuove di zecca.

L'ultimo rapporto AbiCi di Legambiente calcola in 12 miliardi il Prodotto interno bici nel 2018 e indica in 23 miliardi un obiettivo raggiungibile in pochi anni. Per combinazione, 23 miliardi è anche la somma che il governo ha dovuto trovare per evitare l'aumento dell'Iva nel 2020. In sostanza, pedalando un po' di più, si disinnescano anche le tagliole seminate da Mario Monti. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA SAREBBE LA BIKE CITY PERFETTA

Ma la capitale non vuole neanche provarci.

Gianluca Santilli, romano, avvocato d'affari, è presidente dell'Osservatorio Bikeconomy e ha appena pubblicato con Pierangelo Soldavini, del *Sole 24 Ore*, *Bikeconomy. Viaggio nell'Italia che pedala* (Egea).

Ci indica una capitale modello per l'uso della bici?

Continua il testa a testa Amsterdam/Copenaghen, incalzate da Oslo ma soprattutto da Londra, Parigi, Madrid e incredibilmente New York. Ma la vera bike city potrebbe essere Roma. Lo confermano i parchi al centro che la rendono la più verde d'Europa, le direttrici naturali tra Foro Italico e Parco della Musica in grado di collegare

straordinari centri culturali, ludici e sportivi, l'Eur e una tangenziale «ecomostro» che poteva diventare un gioiello green e invece si sta abbattendo.

Roma e Milano, soffocate dal traffico, a che punto sono?

Roma al momento non vuole neanche provarci, ma da romano spero davvero in una rapida inversione. Milano invece si sta meritariamente dando molto da fare.

Lei è andato addirittura a fare l'assessore a Grottaferrata, ai Castelli Romani, per promuovere le due ruote.

Anche i Castelli possono diventare un'area di turismo ricchissimo, sostenibile affascinante, pieno di storia, arte ed enogastronomia di eccellenza. Le Ville Tuscolane, che hanno ammaliato Goethe e Stendhal, valgono da sole le bellezze che possono offrire tanti Paesi esteri. Mi sembra giusto impegnarsi direttamente e dimostrare che possiamo cambiare, in tutta Italia. (f.b.)



ROMA



Luigi Sestili - iStock